

# Global

40

N° 40 (Dicembre 2023) Pubblicazione semestrale [www.globalhumanitariaitalia.org](http://www.globalhumanitariaitalia.org)

Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Milano.

**L'IMPATTO DEI NOSTRI PROGETTI RACCONTATO DALLE RAGAZZE.  
TURCHIA, LA VITA DOPO IL TERREMOTO.**

# CARI AMICI

È arrivato il Natale ed è arrivato anche il freddo: lo vedi sui nasini rossi dei bimbi che incontri per strada e che ti strappano sempre un sorriso per quell'essere così imbacuccati: piumino, sciarpa, cappello, guanti e via verso i negozi insieme a mamma e papà.

Tuttavia, basta accendere la tv per vedere come in molte altre parti del mondo, i bambini non hanno il minimo necessario per difendersi dal freddo, vivono all'agghiaccio in tende fatiscenti, senza cibo, vestiti caldi, coperte e riscaldamento.

Lo scorso anno più di 100 bambini siriani dei campi profughi di Amman e Madaba, in Giordania, hanno potuto trascorrere l'inverno al caldo insieme alle proprie famiglie, proprio grazie alle vostre donazioni.



**Per questo, anche quest'anno abbiamo voluto incentrare la nostra Campagna di Natale sull'emergenza freddo e destinarla quindi a quelle persone e quei bambini che hanno perso tutto a causa della guerra.**

Già...la guerra. Purtroppo la storia non sempre è maestra di vita e per molti sembra impossibile imparare dagli errori commessi nel passato. Quella che stiamo vivendo è davvero una crisi epocale, ed è proprio in questi momenti che è essenziale rimanere positivi e umani il più possibile.

Nella speranza che i conflitti si risolvano il prima possibile, noi nel nostro piccolo **dobbiamo fare del nostro meglio per aiutare chi è in difficoltà**. Non possiamo fermare tutte le guerre, ma possiamo prenderci cura di tanti bambini e famiglie, profughi di un terribile conflitto che dura ormai da 12 anni, quello siriano.

Il Natale è alle porte, portiamo alle famiglie siriane quello di cui hanno più bisogno:

## CIBO, VESTITI CALDI, COPERTE, STUFE E COMBUSTIBILE

per riscaldarsi e affrontare anche questo lungo inverno.



## COSA PUOI FARE TU

**Con 30€>** Consegnare a una famiglia siriana\* una cesta alimentare completa: Pacchi di riso, zucchero, latte, scatolette di tonno, olio, pacchi di pasta grossa, pacchi di pasta piccola, lattine di fagioli e legumi, lattine di salsa di pomodoro, lenticchie, tea, biscotti, pane e altri beni di prima necessità.

**Con 90€>** Consegnare a una famiglia siriana coperte calde per l'inverno.

**Con 100€>** Regalare a una famiglia siriana una stufa a gas.

**Con 150€>** Consegnare a una famiglia siriana ceste con tutto quello che serve per un mese intero o abiti invernali (giacche, stivali, calzoni pesanti)

\*Le famiglie siriane sono composte da una media di 6 persone.

**FAI UNA DONAZIONE**

## COME DONARE

▶ Bollettino postale n° 58778366

▶ Bonifico Iban: IT93F0306909606100000012122

▶ Carta di credito/Pay Pal sul sito [www.globalhumanitariaitalia.org](http://www.globalhumanitariaitalia.org) cliccando sul bottone rosso DONA ORA

**Intestata a:**  
Global Humanitaria Italia Onlus

**Causale:**  
Emergenza freddo Giordania

**Grazie e buone Feste a tutti.**



**GLOBAL HUMANITARIA  
NOTIZIARIO ASSOCIATIVO**

## **GLOBAL 40\_INDICE**

### **PROGETTI DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE**

2 Campagna di Natale.

4-7 I progetti raccontati  
dalle ragazze.

8-11 Turchia, la vita dopo  
il terremoto.

**EDITORE** Global Humanitaria

**PRESIDENTE** Andrés Torres

**DIRETTORE RESPONSABILE** Bettina Bini

**INDIRIZZO** Viale Monza 59, 20125- Milano

**TELEFONO** 02.2831151

**FAX** 02.28311524

**MAIL** info@globalhumanitariaitalia.org

**WEB** www.globalhumanitariaitalia.org

**HANNO COLLABORATO A QUESTO**

**NUMERO** M. Jesús Escriche, Juanjo  
Lecumberri, Simona Ingellis.

**FOTOGRAFIE** Juan Díaz, Global  
Humanitaria, Juanjo Lecumberri

**GRAFICA** Sara Fiacchino

**TIPOGRAFIA** Stampa Print S.r.l - Goito  
(MN)

**REGISTRAZIONE PRESSO IL TRIBUNALE  
DI MILANO N. 479 DEL 15/06/2005.**

## **GLOBAL 40\_INDICE**

### **Editoriale**

In questi giorni ricorre il 25 novembre (Giornata mondiale dedicata alla lotta contro la violenza sulle donne).

Quest'anno più che mai, considerato i terribili fatti di cronaca accaduti nell'ultimo periodo, si è parlato tantissimo di questo tema e si è cercato di sensibilizzare ancora di più e in ogni modo possibile. È così che nelle scuole, negli ambienti di lavoro, sui social, al cinema, in tv, sulla stampa, nelle radio e un po' ovunque, abbiamo visto e sentito messaggi che ci hanno ricordato che la violenza contro le donne è un tema tutt'altro che superato. Anzi è ormai una vera e propria piaga sociale che, nonostante i passi avanti che comunque ci sono stati, rimane ancora tragicamente attuale e presente in tutti gli ambiti sociali.

Noi con il nostro progetto "Basta violenza psicologica" in Italia siamo a fianco delle donne dal 2015 e facciamo in modo di aiutarle "prima" che la violenza psicologica, che tutte subiscono, sfoci in violenza fisica, arrivando magari alla soluzione finale da cui ahimè non si torna indietro.

Ma non ci occupiamo di queste tematiche solo in Italia. **L'ottica di genere è uno dei fulcri dei nostri progetti di cooperazione che seguiamo anche in America Latina e in Asia perché il problema di genere è un problema che tocca milioni di donne nel mondo.**

In questo nuovo numero della rivista troverete informazioni sui progetti in corso in alcuni dei paesi dove lavoriamo partendo proprio da un approccio di genere. Per questo motivo, abbiamo chiesto alle donne di raccontarci i programmi a cui partecipano e di far sentire la loro voce.

Come ben sapete, i nostri progetti di sviluppo coinvolgono ragazzi, ragazze, famiglie, donne ed insegnanti che fanno parte delle comunità più disagiate con l'obiettivo di migliorare l'accesso ai diritti fondamentali, al cibo, alla salute e all'istruzione per poter ambire a condizioni di vita degne e più adeguate.

È a loro che ci rivolgiamo e per noi è fondamentale che la prospettiva di genere sia stata incorporata in tutte le azioni di cooperazione allo sviluppo che svolgiamo e anche nelle politiche locali, sebbene molti facciano ancora fatica a comprendere che **il genere è prima di tutto una questione di diritti umani.**

**Vi saluto e vi ringrazio sempre infinitamente  
del vostro prezioso appoggio.**

**Buone Feste!**

Simona Ingellis

**Direttore Global Humanitaria Italia Onlus**



# I PROGETTI RACCONTATI DALLE RAGAZZE

L'approccio di genere tiene in considerazione le differenze sociali e culturali che esistono tra uomini e donne affinché le azioni che svolgiamo in ogni ambito lavorativo possano essere più efficaci e possano aiutarci a essere più attenti alle situazioni di discriminazione che possono emergere. In questo numero della rivista, sono le donne che ci raccontano il loro punto di vista, e ci spiegano in qualità di beneficiarie e donne, a quale progetto o attività promossa dai nostri team partecipano, il perché e quale importanza ha per loro.

TESTO: M' JESÚS ESCRICHE FOTO: GLOBAL HUMANITARIA



CORALI BARRENA e i suoi alunni, Vacas. (Cochabamba)

"Molti studenti arrivano a scuola a piedi da comunità molto lontane, a volte senza fare neanche la colazione. Alcuni si addormentano e hanno fame. Fisicamente sono minuti" così spiega Corali Barrena, insegnante di quarta elementare della scuola Vacas di Cochabamba.

"Il programma di sicurezza alimentare, dagli orti alle mense scolastiche, ci ha aiutato a migliorare la salute e l'apprendimento per questi i ragazzi; Li incoraggia a venire in classe e migliora la loro attenzione", aggiunge Corali.

"Insegno da molti anni e ho visto come la maggior parte degli studenti non fosse abituata a mangiare le verdure, i pomodori, le cipolle... non gli piacevano perché a casa non li consumavano. Avere un orto scolastico e parlare dell'importanza del cibo ha aiutato gli alunni a capire l'importanza di mangiare bene e sano. Adesso consumano verdure, soprattutto lattuga."

"Le lezioni in giardino – prosegue Corali – mi aiutano a parlare di parità di genere legandola anche ad altre materie. Gli studenti, sia ragazzi che ragazze, preparano e lavorano il terreno. Ragionano su misure, su ca-

pacità, sul volume, sul peso, sullo spazio da rispettare da pianta a pianta, sulla quantità di semi da utilizzare, sull'importanza dell'acqua, sui sistemi di irrigazione... Usiamo questo spazio per riflettere sui valori che possono poi essere anche trasferiti nelle comunità e nelle loro case".

04-05

"Un giorno abbiamo organizzato un'attività con le famiglie che li ha visti coinvolti nella preparazione di alcuni piatti con i prodotti dell'orto. I genitori mi hanno sorpreso con i loro stufati, con le frittate e le ricche insalate. C'è molta strada da fare ancora – aggiunge l'insegnante – ma tutti, genitori e figli, sono più consapevoli della parità di genere e soprattutto della questione dei valori, dei diritti di ogni persona. Perché i diritti vanno sempre rispettati sia a casa che a scuola". A questo progetto partecipano gli insegnanti di cinque centri educativi di Vacas, Tarata e Arbieta e circa 400 scolari e le loro famiglie. Il nostro obiettivo è consolidare le azioni produttive attraverso le mense e i bio orti per migliorare l'alimentazione degli scolari e delle loro comunità.

## PROGETTI NEL PAESE



► **"Leggiamo insieme, cresciamo nell'inclusione", progetto di alfabetizzazione e prevenzione della violenza. Comprende la formazione degli insegnanti di 69 scuole e coinvolge 5.817 ragazzi e ragazze.**

► **Sicurezza alimentare a Vacas, Tarata e Arbieta: fornitura di cinque mense, controlli nutrizionali per 390 scolari. Assistenza in 15 bio orti scolastici e familiari (1.497 persone).**



SAJEDA Madaba (Giordania)



*"Avevo solo 5 anni quando siamo dovuti fuggire da Aleppo (Siria)", racconta Sajeda, che ora ha 16 anni e partecipa al programma di rinforzo educativo che seguiamo a Madaba (Giordania). Le lezioni extra sono essenziali per stare al passo con la scuola giordana. Lei frequenta anche le sessioni di arteterapia con altri bambini ed adolescenti rifugiati siriani. La terapia li aiuta a superare il trauma che hanno subito a causa della guerra. La sua famiglia riceve anche sostegno attraverso il nostro programma di aiuti umanitari, come consegna di vestiti e di pacchi alimentari.*

*"Nel 2012 abbiamo dovuto lasciare la Siria. Il viaggio è iniziato con la speranza di trovare un posto più sicuro", spiega Rahjta, la madre di Sajeda. Hanno viaggiato per quattro lunghi giorni finché non hanno raggiunto la Giordania. Qui hanno vissuto in diversi campi fino a raggiungere Madaba, dove attualmente vivono come rifugiati. "All'inizio ci sentivamo isolati perché avevamo perso la nostra rete di sostegno", aggiunge Rahjta. "È stato molto difficile per i miei genitori abbandonare tutte le loro*

*cose", dice Sajeda. I suoi quattro fratelli ora lavorano nelle fattorie come agricoltori.*

*"Qui, come rifugiati, non abbiamo molte opportunità di lavoro al di fuori del campo". Le altre tre sorelle, già sposate, sono casalinghe. Il padre è vecchio e non può lavorare, quindi i fratelli si prendono cura della famiglia.*

*"Studiare", continua Sajeda, "mi dà l'opportunità di migliorare la mia vita. Ci sono molti ostacoli che le donne si trovano a dover affrontare nella comunità, ed è per questo che vorrei diventare un avvocato, per lottare contro le disuguaglianze ed essere in grado di difenderle e far sentire la loro voce".*

In Giordania sono circa 660.000 i siriani registrati come rifugiati. Più di 135.000 di loro hanno trovato rifugio in campi profughi come Madaba, mentre il resto vive in comunità ospitanti. Circa quattro rifugiati siriani su cinque in Giordania vive al di sotto della soglia di povertà (3 dollari al giorno). Coloro che inizialmente potevano contare sui risparmi o sul sostegno di famiglie affidatarie hanno sempre più bisogno di aiuto per soddisfare i propri bisogni primari.

## PROGETTI NEL PAESE



- ▶ **Educazione non formale: classi di rinforzo, consegna di materiale scolastico e zaini a 102 ragazzi rifugiati ad Amman e Madaba. Lezioni di informatica per 28 scolari.**
- ▶ **Consegna di vestiti ed alimenti a 163 famiglie durante il Ramadam e l' Eid Al Adha.**
- ▶ **Arteterapia per 174 ragazzi rifugiati ad Amman, Mafraq e Madaba.**
- ▶ **Case di accoglienza per famiglie di rifugiati in situazioni vulnerabili.**



DIANA CUÉLLAR, nutrizionista. Puno (Perù)



Diana Cuéllar è una delle nutrizioniste di Global Humanitaria che lavora per migliorare l'alimentazione degli scolari a Puno. Diana lavora collaborando con i direttori e gli insegnanti delle 22 scuole che partecipano ai nostri programmi, affinché l'impatto sia maggiore e raggiunga i 1.927 studenti e le loro famiglie. "Quest'anno, oltre ad aiutare nella preparazione dei menù nelle mense e a sostenere i colloqui con le famiglie dei bambini con diagnosi di malnutrizione, ci stiamo occupando anche del miglioramento delle fonti d'acqua della scuola sia per l'uso in cucina sia per l'irrigazione del bio orto scolastico". "Noi", dice Verónica Checca, presidente dell'Associazione delle Mamme e dei Padri della scuola Cabana, "partecipiamo attivamente ai bio orti, alla riforestazione degli spazi, al miglioramento delle aree destinate alla preparazione dei cibi in cucina... Global Humanitaria ci fornisce sementi certificate e ci supporta tecnicamente per raggiungere una produzione adeguata. Quello che raccogliamo (patate, ravanelli, basilico, pomodori, lattuga e cipolle) lo usiamo quotidianamente per cucinare. Sono biologici e sono di

grande aiuto per le famiglie." Verónica ci spiega che sua madre "lavorava nei campi, faceva i lavori domestici, si prendeva cura di noi e di tutto. Eravamo cinque fratelli e le poche entrate non bastavano. Mio padre lavorava, ma non si occupava delle spese domestiche".

06-07

"Ho lasciato gli studi da infermiera a causa della mia gravidanza e ho assunto la presidenza dell'Associazione. Nella comunità sono sempre le donne a prendersi cura della casa; nel mio caso mio marito è operatore di macchinari pesanti, lavora lontano ed è con noi solo pochi giorni; ma quando è a casa aiuta a lavare i panni e a cucinare. La mia figlia maggiore ha 12 anni e frequenta la prima media."

La scuola promuove i cambiamenti, oltre ai miglioramenti nella nutrizione. "Nei bio orti gli studenti piantano e raccolgono verdure", spiega Carol Pérez, direttrice della scuola Moro. "Imparano la matematica misurando gli appezzamenti e le scienze, osservando la crescita delle piante. Si sta lavorando anche sulla parità di genere perché gli insegnanti la usano come strategia pedagogica".

## PROGETTI NEL PAESE



- ▶ **Yachay Yatiq'aña: Rafforzamento dell'alfabetizzazione e della matematica in 12 scuole, con 107 insegnanti e 2.985 studenti.**
- ▶ **Scuole sane e produttive, orti scolastici e familiari e consumo sicuro di acqua. Partecipano 1.927 studenti, 153 insegnanti e 1.674 famiglie.**
- ▶ **Piano di lettura MINEDU: ripristino di 11 biblioteche scolastiche.**
- ▶ **Formazione all'imprenditorialità "Impara e intraprendi" per 1.023 studenti delle scuole secondarie.**



# TURCHIA

## LA VITA DOPO IL TERREMOTO

TESTO E FOTO: JUANJO LECUMBERRI

Dopo i terribili terremoti di magnitudo 7,8 e 7,4 avvenuti lo scorso febbraio in Turchia e Siria, abbiamo lavorato assiduamente per portare aiuti in alcune città di Hatay, la zona più colpita da questa catastrofe che **ha causato più di 50.000 morti nel sud della Turchia e 6.000 nel nord est della Siria.**

Quando si entra nella regione di Hatay, dove sono morte più di 21.000 persone, ci si rende subito conto dell'enorme portata che ha avuto questo disastro. Strade piene di macerie con ai lati tendopoli improvvisate, edifici in rovina e distributori di benzina distrutti si susseguono in questa storica provincia al confine con la Siria. In città come Antiochia o Samandag più dell'80% degli edifici sono ridotti in macerie e il resto è inaccessibile. Nelle strade si alzano immense nuvole di polvere dalle ruspe che continuano a demolire le poche case rimaste miracolosamente in piedi, ma che rappresentano un pericolo di crollo.

In entrambe le città lo scenario è apocalittico, ma a Samandag, dove stiamo destinando la maggior parte dei nostri aiuti, il dramma è ancora più grande perché è aggravato dalla mancanza di campi organizzati dai servizi di emergenza locali. Ciò ha portato le famiglie a stabilirsi in tende lungo i fiumi, vicino alla strada d'ingresso alla città, lontano dal centro urbano per paura di possibili frane. Qui hanno formato un agglomerato

improvvisato che dipende dagli aiuti (alimentari e igienici) che passano proprio attraverso la strada principale. Raggiungere il prima possibile le file organizzate per la distribuzione dei viveri è un motivo in più per fermarsi proprio in questo punto.

In questa nuova tendopoli ogni famiglia ha una storia di dolore o di perdita da raccontare.

Oktay stava facendo il turno di notte nella fabbrica dove lavorava quando si è verificato il terremoto. Quando le scosse cessarono, tornò a casa nella speranza di trovare vivi la moglie e i due figli. *"Quando sono arrivato ho visto che il nostro edificio era crollato e i vicini stavano cercando di tirare fuori le persone dalle macerie. Si sentivano le grida di aiuto, ma non avevamo gli strumenti necessari per spostare le rovine e, anche se siamo riusciti a salvare alcune persone, non siamo riusciti a trovare la mia famiglia. I soccorsi sono arrivati solo tre giorni dopo. Troppo tardi, troppo tardi. Sono riuscito a recuperare i corpi dei miei figli e di mia moglie giorni dopo. Il terremoto mi ha porta-*



to via tutto". Testimonianze come quella di Oktay, che ora condivide una tenda con altre dieci persone, sono frequenti in questo campo in cui la maggior parte delle persone con cui abbiamo potuto parlare racconta che, fino al terzo giorno dopo il terremoto, non hanno ricevuto assistenza per salvare le vittime rimaste intrappolate nelle case. 72 ore nelle quali le basse temperature e la pioggia hanno compromesso la sopravvivenza di chi è riuscito a fuggire dagli edifici.

Parlare con i sopravvissuti come Cevide aiuta a comprendere il caos vissuto nei primi giorni *"quando l'edificio dove abitavamo è crollato, è avvenuto lateralmente. Non so come sono riuscito a far uscire i miei tre figli e raggiungere la strada. Le prime notti faceva molto freddo, non smetteva di piovere e non sapevamo dove andare. L'unica soluzione che ho trovato è stata quella di accamparci per quindici giorni con altre trenta persone in un furgone pick-up che abbiamo coperto con un telo. Siamo stati lì finché non sono riuscito a procurarmi una tenda per la mia famiglia."* Cevide condivide con noi anche le preoccupazioni di centinaia di migliaia di persone. *"Nel mio piccolo giardino ora stanno costruendo dei container. Quindi non so se potrò riavere indietro la mia terra e la mia casa."*

Sono passati mesi dal terremoto, ma il sovraffollamento, la mancanza di igiene e le condizioni precarie nelle tende stanno causando un aumento di malattie infettive e di infezioni. A Samandag molte persone non sono ancora riuscite a procurarsi una tenda per vivere e chi lo ha fatto è costretto a condividerla con altre famiglie. *"Indosso gli stessi vestiti dal giorno del terremoto e non abbiamo ancora accesso alle docce o ai servizi igienici."*

In questo contesto di assoluta precarietà, la gentilezza e l'ospitalità di tutte le persone che soffrono per questa



situazione non cessano di sorprenderci. Durante le prime tre settimane di lavoro sul territorio abbiamo tenuto decine di colloqui per comprendere i bisogni più urgenti e ogni volta siamo stati invitati nelle tende per condividere un tè o un caffè. Abbiamo trovato rifugi come quello di Mukkades e della sua famiglia che, di fronte all'impossibilità di trovare di meglio, ora sono costretti



a vivere in una serra. *“È della massima urgenza fornire a tutte queste persone un alloggio dignitoso, abiti puliti e bagni”*, sottolinea Sibel Özgümüş, direttrice regionale della ONG turca CYDD. La mancanza di tutto ciò complica ulteriormente l’assistenza sanitaria che non ha ancora potuto strutturarsi con garanzie. A Hatay, anche gli ospedali sono stati demoliti dalle scosse ed è molto difficile per le vittime recarsi ad Adana, una città a tre ore di macchina da Samandag, che dispone di servizi medici operativi.

Camminando nei giorni di pioggia per le strade fangose di questi accampamenti vediamo tende allagate e la terra su cui poggiano coperte, materassi o stuoie tra-

sformarsi in un pantano. Una situazione che non migliora quando le temperature salgono o smette di piovere, poiché queste case improvvisate non sono predisposte per isolare il caldo. Ce lo hanno spiegato Hacı, Aysler e Damla. Quest’ultima è madre di tre figli e condivide la tenda con altre nove persone, di cui una malata di cancro e altre due con problemi cardiaci.

A questa situazione di estrema privazione si aggiunge l’aumento di problemi psicologici per milioni di vittime. *“Gli attacchi di panico, l’ansia per possibili movimenti della terra, l’insonnia o il trauma generato dalla perdita di un familiare sono frequenti negli studenti”* spiega Sebati Keskin, uno degli insegnanti che hanno ideato





un programma per garantire la continuità delle lezioni a Iskenderun. «I nostri obiettivi principali sono garantire il passaggio all'Istituto e all'Università per gli studenti che abbiano l'età per farlo. Dobbiamo anche lavorare per migliorare la loro salute mentale».

Prima di lasciare Samandag, dopo aver giocato una partita a calcio con i ragazzi e le ragazze della zona, si rimane sconvolti da come i più piccoli si proteggono e si prendono cura gli uni degli altri per sopravvivere in una situazione che non solo sta mettendo in scacco il loro presente, ma li sta mettendo in una posizione molto precaria e incerta anche per il futuro.

## A SCUOLA SOTTO LA TENDA

con Mehmet Ali Akar, insegnante di educazione speciale a Samandag.



### Qual è il piano del governo per la ripresa delle lezioni?

Il governo ha confermato che le lezioni non sarebbero riprese ufficialmente fino a settembre, motivo per cui diversi insegnanti hanno organizzato lezioni sotto le tende per insegnare volontariamente. È stato un successo perché hanno aderito più di cento studenti.

### In che situazione si trovano i tuoi studenti?

I bisogni più urgenti sono trovare riparo, cibo, acqua, vestiti... ecco perché l'istruzione è rimasta in secondo piano. Ma dovevamo riprenderci il prima possibile. Il contesto degli studenti è molto complicato, quindi abbiamo iniziato concentrandoci sull'assistenza psicologica che è la nostra priorità.

### Qual è l'obiettivo prioritario?

Nella scuola dell'infanzia si lavora sulle abilità cognitive, dinamiche e psicomotorie, oltre a garantire loro uno spazio sicuro dove giocare e interagire. Per quanto riguarda gli studenti maggiorenni per entrare nell'Istituto o nell'Università, li stiamo preparando per gli esami di ammissione che sono obbligatori in Turchia. La nostra prossima sfida è aprire un'aula per ragazzi e ragazze che necessitano di un'istruzione speciale. Abbiamo le risorse, ma non abbiamo abbastanza tende.

### Quali sono i bisogni più urgenti?

Con l'aumento delle temperature è stato difficile tenere le lezioni nelle tende. Servivano container con aria condizionata, computer, connessione internet... La situazione è estremamente critica in tutti i settori, ma dobbiamo garantire l'istruzione per i giovani. Non possiamo abbandonarli, è la loro unica opzione per accedere a condizioni di vita dignitose.

## Attività di aiuto ad Hatay

### A SAMANDAG, ISKENDE-RUN E ANTAKYA:

Consegna di cibo, vestiario, prodotti per l'igiene e giocattoli a più di 400 famiglie e 2 scuole. Attività e laboratori per migliorare la salute mentale di ragazzi e ragazze.

### AD ADIYAMAN:

Consegna di materassi, torce elettriche, cibo e prodotti per l'igiene a più di 300 famiglie.

### AD ADANA:

Donazione di forniture mediche all'Adana Health Center.



**Grazie al tuo  
5 X 1000  
vado a scuola!**

**INDICA IL CODICE FISCALE 97348900156  
di Global Humanitaria Italia Onlus**

Poter aiutare qualcuno è sempre una grande soddisfazione e se quel qualcuno è un bambino la gioia è ancora più grande!

Con i proventi dei 5X1000 precedenti, per esempio, abbiamo sostenuto la popolazione infantile nelle aree più impervie e difficili del pianeta; abbiamo costruito alloggi e mense scolastiche in Perù e consegnato ad alunni della Bolivia il materiale necessario per andare a scuola.

**È facile, non costa nulla e vale tantissimo.**

Basta firmare la dichiarazione dei redditi (CUD, 730, Modello Unico) nell'apposito spazio e indicare il codice fiscale

**97348900156**

In questo modo trasformerai una parte delle imposte, che andrebbero comunque allo Stato, in progetti concreti ed efficaci di istruzione, assistenza medica e sostegno alimentare per tanti bambini.

Per maggiori informazioni chiama **391 492 8987**

o visita **[www.globalhumanitariaitalia.org](http://www.globalhumanitariaitalia.org)**

codice fiscale **97348900156**

